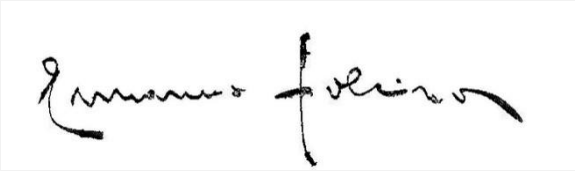
FALCINO ERMANNO

classe 1895, sottotenente di complemento di fanteria, matricola n. 50003[1], caduto il 28 novembre 1915



Alle 23,30 del 9 aprile 1895 nella casa di via del Popolo n. 7 in Vigevano, da *una donna che non consente d'essere nominata*, nasce un *bambino di sesso maschile* che la levatrice Giuditta Clemente denuncia all'ufficio di stato civile alle 10,05 di mattina del giorno successivo[2]. Il causidico Angelo Zolla, assessore supplente incaricato della tenuta dei registri di stato civile, lo registra pertanto come figlio di ignoti e gli dà i nomi di Ermanno Luciano Mario e il cognome di Falcino. Nel contempo la levatrice viene incaricata dall'ufficiale di stato civile di consegnare il neonato al brefotrofio unitamente a copia dell'atto di nascita. Nello stesso giorno, accolto l'esposto in istituto, Giovanni Battista Corsico Piccolini, economo-segretario del brefotrofio, inoltra istanza di battesimo per il piccolo Ermanno al vice parroco della cattedrale. Il sacramento gli viene subito amministrato da don Giuseppe Bregliani e quindi il bambino viene dato a baliatico a una nutrice interna all'istituto. Il 31 luglio seguente Ermanno Falcino viene affidato a una balia *di campagna*, tale Giovannina De Galeazzi, contadina di Coarezza, frazione di Somma Lombardo, ritenuta, come da attestazione del sindaco di colà, persona idonea, per moralità e condizioni di famiglia, ad allevare un esposto. A

[1] È il numero di matricola da ufficiale.

[2] Archivio Storico Ospedale Civile di Vigevano (d'ora in poi ASOCV), Ospizio Esposti, Verbali di ammissione per l'anno 1895, n. 15, Cartella Falcino Ermanno e Prontuario Generale anno 1895.

quattro anni il piccolo Ermanno torna a Vigevano poiché Angela Cuzzoni, casalinga e moglie del capomastro Paolo Bonomi, rivolge istanza per avere in affidamento un esposto maschio da *allevare*.

Medaglietta che Ermanno Falcino aveva al collo quando fu consegnato al brefotrofio.
L'altra metà rimase evidentemente alla madre naturale.

Ottenuta l'attestazione di idoneità dal sindaco di Vigevano il 6 giugno 1899, Ermanno va ad abitare con Angela e Paolo Bonomi in via Cairoli n. 16. Nella famiglia Bonomi, in cui Ermanno è da subito amatissimo per il suo carattere buono e simpatico[3], il padre adottivo lo fa studiare con grandi sacrifici, che il giovane ben ripaga diplomandosi geometra nel 1914 al Regio Istituto Tecnico di Milano. Il 5 dicembre 1914 viene chiamato alla visita di leva dove estrae il n. 95 che gli riserva il servizio di prima categoria[4]. Il coscritto risulta alto m 1,67 con circonferenza toracica di m 0,85, ha i capelli castani *ondati*, naso *arricciato*, mento regolare, occhi celesti, colorito roseo, dentatura sana e infine nessun segno particolare. Ricollocato in congedo illimitato viene chiamato alle armi per il servizio militare il 31 dicembre in qualità di allievo ufficiale di complemento nel 68° reggimento fanteria della brigata *Palermo* di Milano. Il 28 febbraio 1915 viene promosso caporale e il 30 aprile sergente proseguendo

[3] *Corriere di Vigevano* del 19 dicembre 1915.

[4] ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1895, matricola 2045.

la ferma di leva. Il 24 maggio 1915 viene trasferito al 33° reggimento fanteria della brigata *Livorno* a Cuneo rientrando già il 30 giugno al 68° fanteria. Il 15 luglio 1915 viene promosso sottotenente di complemento di fanteria, effettivo per mobilitazione al deposito di Novara e assegnato per il servizio di prima nomina al 24° reggimento fanteria della brigata *Como*. Dopo una breve licenza a Vigevano in cui ha modo di manifestare tutta la sua soddisfazione e il suo orgoglio per la promozione a ufficiale, il 26 luglio si presenta a Novara per iniziare il servizio al suo reparto di destinazione e prestarvi giuramento di fedeltà al Re l'indomani[5]. Il 16 agosto 1915 giunge in zona di guerra, probabilmente già assegnato al 55° reggimento fanteria della brigata *Marche*[6]. In questo periodo il 55° fanteria, come del resto anche il 24° reggimento *Como*, è dislocato in Cadore[7], dove da qualche giorno opera diviso in due colonne poste al comando di due ufficiali alpini, più pratici dell'impiego in alta montagna, per attaccare da Lavaredo i punti di giunzione dei reparti nemici tra lo sbarramento di Landro e quello di Sexten, e per sbucare quindi a Innichen[8]. Proprio quando arriva al fronte Falcino il III battaglione del 55° reggimento fanteria, unitamente alla 6ª e 8ª compagnia, raggiunge i lastroni di Forcella Toblin occupando la linea avanzata del nemico. Il 22 agosto gli Austriaci tentano di riprendere le posizioni perdute con un attacco che però viene rintuzzato da un giovane ufficiale che, come Falcino, è appena giunto al 55° fanteria dalla brigata *Como*. Il 30 agosto il generale Nava dispone il trasferimento del provato reparto in Comelico, alle dipendenze della brigata *Basilicata*, con cui il I battaglione ai primi di settembre concorre all'attacco della cresta C. Vanscuro-Roteck. Falcino non prende comunque parte a quest'azione poiché essendo stato posto in 6ª compagnia appartiene al II battaglione. Seguono alcune settimane di calma mentre i reggimenti della brigata *Marche* si alternano nei turni di presidio alle trincee avanzate, finché il 23 ottobre arriva improvviso al reparto l'ordine di trasferimento. La brigata parte quindi in treno da Calalzo per raggiungere il fronte isontino, dove la battaglia divampa senza sosta. Sbarcati i battaglioni alla stazione di S. Giovanni di Manzano, l'unità si riunisce a Dobra il 29 ottobre e il 30 si porta nel Vallone di Dol, subito dietro la vetta del M. Sabotino. La notte del 31 ottobre il II battaglione di Falcino si schiera ad ovest della ridotta principale. Poco prima dell'alba del giorno successivo inizia un violentissimo fuoco di distruzione della nostra artiglieria che si concentra sulla ridotta. Nonostante questo, poiché la posizione nemica è stata sapientemente fortificata e munita di caverne scavate nella roccia atte a riparare i difensori durante i bombardamenti,

---

[5] PERSOMIL, matr. 50003 serie 18ª.

[6] Lo stato di servizio purtroppo non riporta questo trasferimento di reggimento.

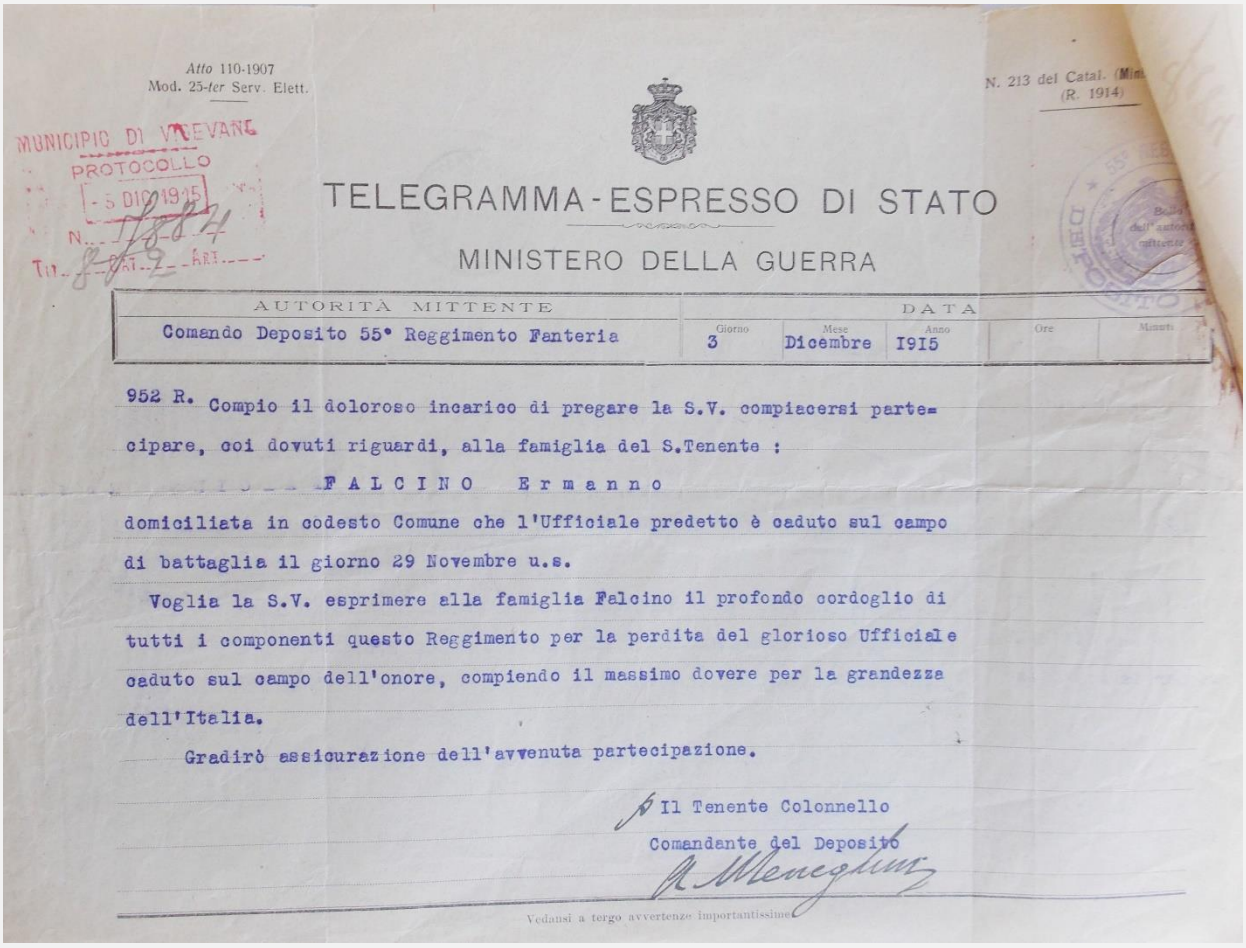
[7] USSMCREI: *brigate di fanteria – brigata Marche, vol. III*, Roma, Libreria dello Stato, 1926.

[8] Enzo RAFFAELLI, *Quei fanti biancoazzurri…Dalle tre Cime di Lavaredo agli abissi dell'Adriatico. Con il 55° Reggimento sui campi di battaglia della Grande Guerra*, Treviso, ISTRIT (rectius ISRI) – Comitato di Treviso, 2008, pp.151-164.

quando le nostre fanterie scattano all'attacco vengono accolte dal preciso fuoco della fucileria e delle mitragliatrici austriache riaffluite indisturbate in trincea al termine del cannoneggiamento italiano. Fino al 2 novembre è un susseguirsi furioso di ondate che invariabilmente si infrangono contro i reticolati e con l'artiglieria austriaca che risponde ancora più efficacemente grazie al terreno carsico che moltiplica gli effetti di ogni colpo, spargendo miriadi di micidiali schegge di roccia. In tali condizioni non è possibile alcun progresso e verso sera, col favore della nebbia, i superstiti e malconci fanti della *Marche* riescono a sganciarsi e a riparare sulle posizioni di partenza. Solo durante questi primi due giorni della Terza Battaglia dell'Isonzo la brigata registra la perdita sul campo più di 200 morti, fra cui 14 ufficiali, e oltre 1.100 feriti. Dopo queste terribili giornate in cui il reggimento ha combattuto oltretutto sotto una pioggia incessante, i resti del 55° fanteria vengono inviati ad Hum per riorganizzarsi, dovendo però quivi guardarsi anche da un'epidemia di colera. Nella successiva Quarta Battaglia dell'Isonzo, combattuta dal 10 novembre al 2 dicembre, la brigata si scinde e il 55° reggimento fanteria è posto alle dipendenze della brigata *Livorno*, con cui concorre ancora alle operazioni contro il Sabotino. La prima fase dei combattimenti, dal 19 al 28 novembre, viene iniziata con sole azioni dimostrative e di pattuglie. Proprio l'ultimo giorno di questo primo periodo il sottotenente Ermanno Falcino esce con una squadra per tagliare i reticolati antistanti le trincee nemiche di Podsabotino. Purtroppo i nostri soldati sono scorti dalle vedette austriache che aprono subito il fuoco colpendo a morte Falcino che si è posto coraggiosamente in testa ai suoi per dare l'esempio nell'arduo compito che gli era stato affidato[9]. Una volta raccolto dai suoi gregari viene sepolto nel cimiterino di guerra allestito in questa località. A Vigevano la notizia ufficiale della morte dell'ufficiale ventenne viene comunicata al sindaco dal deposito del 55° reggimento fanteria con telegramma espresso di stato del 3 dicembre successivo, posticipando però la data del decesso al 29 novembre[10]. In città la notizia provoca vivo cordoglio e viene annunciata sia dal già citato *Corriere di Vigevano* sia d**a** *L'Araldo Lomellino* del 10 dicembre 1915: *La notizia ci addolora e ci impressiona enormemente, perché abbiamo avuto il Falcino per molti anni socio dei nostri Circoli. Anche ultimamente il Falcino chiedeva al Prof. Dell'Orbo con sua lettera speciale benedizione. Mentre suffraghiamo l'anima del caduto, mandiamo a lui il saluto dei valorosi, alla sua famiglia porgiamo sincere ed affettuose condoglianze*.

[9] ACV, Registro degli atti di morte per l'anno 1916, Parte II, Serie C, n. 62.

[10] MCRFC, Fascicolo Falcino Ermanno.



Atto 110-1907
Mod. 25-ter Serv. Elett.

N. 213 del Catal. (Min.
(R. 1914)

MUNICIPIO DI VIGEVANO
PROTOCOLLO
- 5 DIC 1915

TELEGRAMMA-ESPRESSO DI STATO

MINISTERO DELLA GUERRA

AUTORITÀ MITTENTE	DATA				
	Giorno	Mese	Anno	Ore	Minuti
Comando Deposito 55° Reggimento Fanteria	3	Dicembre	1915		

952 R. Compio il doloroso incarico di pregare la S.V. compiacersi partecipare, coi dovuti riguardi, alla famiglia del S.Tenente :

F A L C I N O E r m a n n o

domiciliata in codesto Comune che l'Ufficiale predetto è caduto sul campo di battaglia il giorno 29 Novembre u.s.

Voglia la S.V. esprimere alla famiglia Falcino il profondo cordoglio di tutti i componenti questo Reggimento per la perdita del glorioso Ufficiale caduto sul campo dell'onore, compiendo il massimo dovere per la grandezza dell'Italia.

Gradirò assicurazione dell'avvenuta partecipazione.

Il Tenente Colonnello
Comandante del Deposito

Vedansi a tergo avvertenze importantissime

Telegramma di partecipazione di morte proveniente dal deposito del 55° reggimento fanteria.

La remissione della somma di denaro del caduto al padre adottivo Paolo Bonomi risulta invece per qualche motivo abbastanza macchinosa poiché solo nel maggio del 1917 *si è potuto accertare che la somma di £ 66.10 è stata rinvenuta sulla salma del defunto, e quindi essendo proprietà privata, è devoluta agli eredi*. Al caduto verrà inoltre riconosciuta la campagna di guerra per l'anno 1915 ed è infine così ricordato nell'Albo d'Oro dei Caduti della Provincia di Pavia: ***Falcino Ermanno Luciano Mario - Sottotenente di complemento 55° reggimento fanteria, nato il 19 aprile 1895 a Vigevano, distretto militare di Pavia, morto il 28 novembre 1915 sul Monte Sabotino per ferite riportate in combattimento***[11].

Dopo la guerra le sue spoglie saranno traslate nel Sacrario di Oslavia dove ancora oggi riposano al loculo n. 5958[12].

[11] AO, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p 346.

[12] http://cadutigrandeguerra.net.

Il Sacrario Militare di Oslavia.